



134

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

JOHANN SEBASTIAN BACH

1685-1750

Suite in do maggiore per violoncello n. 3, BWV 1009

Prélude

Allemande

Courante

Sarabande

Bourrée I – Bourrée II

Gigue

GIOVANNI SOLLIMA

1962

Alone per violoncello solo



ASTOR PIAZZOLLA

1921-1992

Le Grand Tango per violoncello e pianoforte

ANTONÍN DVOŘÁK

1841-1904

Rondò in sol minore per violoncello e pianoforte, op. 94

NICCOLÒ PAGANINI

1782-1840

**Sonata a preghiera sul tema «Dal tuo stellato soglio»
dal *Mosè* di Rossini per violoncello e pianoforte**

Introduzione

Tema con variazioni

*La De Sono nel 2015
conferisce borse di studio sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica*

VIOLONCELLO

Lunedì 14 dicembre 2015, ore 20.30

ERICA PICCOTTI
violoncello

GIORGIA DELORENZI
pianoforte

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI
Piazza Bodoni 6 Torino
Ingresso libero

JOHANN SEBASTIAN BACH
Suite in do maggiore per violoncello n. 3,
BWV 1009

Si deve a Pablo Casals la rinascita delle *Suites* di Bach nel Novecento. Fu il violoncellista spagnolo a vedere in quella musica qualcosa che andava oltre il semplice esercizio tecnico. Grazie a lui quelle sei composizioni per violoncello solo cominciarono a camminare con le loro gambe, cambiando pelle in decine di arrangiamenti curiosi (banjo compreso), suscitando l'interesse dei musicisti jazz e pop (Sting ha dedicato un video al *Preludio in sol maggiore*), risuonando in luoghi incredibili (Rostropovič sulle macerie del muro di Berlino appena crollato, Brunello sulla cima del Monte Fuji «per eseguire una musica divina il più possibile vicino a Dio»), trovando spazio in decine di pellicole cinematografiche (Ingmar Bergman usa la *Sarabanda* della *Suite* n. 5 in *Sussurri e grida*), per finire in *compilations* da supermercato tipo *Bach for Babies* (nel reparto pannolini) o *Bach for Barbecue* (nel reparto salsicce). Senza dubbio molti misteri hanno colorato di un giallo fascinoso la storia delle *Suites*. L'assenza di un manoscritto autografo (mai trovato fino a oggi) mette subito un punto interrogativo all'inizio della vicenda, tanto da spingere alcuni studiosi ad attribuire la paternità del ciclo alla moglie di Bach, Anna Magdalena. Da chiarire è poi la questione dello strumento: il violoncello all'epoca di Bach era ancora in fasce, la viola da gamba stava concludendo la sua onorata carriera, tutto il ciclo potrebbe funzionare su un violoncello *small size* che in quel tempo veniva spesso impiegato per migliorare l'estensione acuta, ma soprattutto l'allusione a uno strumento a cinque corde (apposta in testa all'ultima *Suite*) potrebbe far pensare a qualche altro membro della

grande famiglia archi. Al di là degli interrogativi, c'è qualcosa però nella scrittura bachiana che parla già la lingua del Novecento: ed è quella capacità di realizzare una polifonia immaginaria, che suggerisce in maniera quasi simbolista ciò che la natura monodica del violoncello lascia solo accennato. Melodia e accompagnamento si mescolano nelle *Suites* di Bach, proprio come figura e sfondo si confondono nelle stampe di Escher; e questa ambiguità, così sorprendente per l'epoca di Leibnitz e Newton, poteva essere capita solo nel secolo del relativismo.

Succede anche nella *Suite* n. 3, quando dagli arpeggi (nella sezione iniziale del *Preludio*, o nella scomposizione melodica di *Allemanda* e *Corrente*) sembra emergere un'idea frammentaria, lasciata al completamento del fruitore: come una linea tratteggiata da unire con l'immaginazione. La *Sarabanda* esprime alla perfezione quel senso di meditazione dolente, a cui Bach amava affidare le confessioni più sincere del suo pensiero. L'ordinata simmetria delle due *Bourrées* ci ricorda la data di nascita di queste composizioni, composte tra il 1717 e il 1723 per una corte aristocratica (quella *Cöthen*) in pieno *ancien régime* (gli anni Venti del Settecento). Tanta modernità invece si avverte ancora nella *Gigue* finale, che torna all'ambiguità mescolando il ritmo di una danza incipriata con la rudezza di interventi popolareggianti nei quali si ha l'impressione di cogliere tutte la violenza repressa dell'inconscio collettivo.

GIOVANNI SOLLIMA

Alone per violoncello solo

Strumentista e compositore che vive in simbiosi con il violoncello, Giovanni Sollima ha da tempo superato ogni preoccupazione circa le forme e gli

stili per approdare a un linguaggio proprio, fatto di repertorio storico e ritmi mediterranei, in un arco di tempo che va dal Rinascimento al "metal". Grandi classici come Marin Marais, Bach, Beethoven, uno Schubert rivisitato, l'astrazione di Webern e la sperimentazione materiale di Jimi Hendrix, o le canzoni introverse dei Nirvana, trovano spazio nella sua musica accanto a lavori originali, sempre pensati in stretto rapporto con la dimensione performativa. *Alone* è nato nel 1999 per diventare un brano d'obbligo al Concorso della Fondazione Dragoni. Naturalmente la tentazione di associare a un brano per violoncello solo la scrittura bachiana delle *Suites* è forte; ma in realtà Sollima dichiara in questa composizione un fascino molto forte nei confronti della produzione folklorica: nella meditazione iniziale si avvertono le evoluzioni incantatorie dei modi indiani, i pizzicati punteggiano la melodia come si fa con il sitar (una specie di liuto molto diffuso in oriente); mentre le sezioni in tempo rapido sembrano avvicinarsi ai furiosi ritmi tellurici dell'Europa orientale. Portato in concerto dai più grandi violoncellisti in Italia e all'estero, *Alone* è stato inciso da Mario Brunello per l'etichetta Victor.

ASTOR PIAZZOLLA

Le Grand Tango per violoncello e pianoforte

Astor Piazzolla, il re del tango, è diventato uno dei compositori più eseguiti del nostro tempo, e deve certamente il suo successo a uno stile originalissimo, che mescola con sapienza i tratti stilistici del repertorio colto e la fibra passionale della danza argentina. Figlio di genitori di origine italiana, non dimenticò mai le sue radici, molto spesso tornò a

soggiornare nella culla della cultura latina, e fu proprio accolto dall'Italia, tra il 1976 e il 1983, quando l'Argentina era oppressa dalla dittatura militare. Ascoltando la sua musica viene in mente ciò che diceva Jorge Luis Borges del tango: «Non è solo una danza, ma un modo di camminare, un modo di sentire la vita, che colora le vicende dei suoi protagonisti e dei suoi interpreti per raccontare ogni volta una storia diversa». *Le Grand Tango* nacque nel 1982 per Mstislav Rostropovič, che tuttavia non suonò il brano fino al 1990, e ci colpisce per la sua straordinaria commistione di stili: naturalmente il tango, ma anche un uso del sincopato che viene dal jazz. Benché sia scritto in un solo movimento, all'ascolto emerge chiara l'articolazione in tre parti: un'introduzione dominata da ritmi latinoamericani; poi una sezione contrastante che ammorbidisce la gabbia delle pulsazioni, per lasciare ai due strumenti uno spazio espressivo libero e cantabile; quindi un finale, contrassegnato dall'indicazione «Giocososo», che chiude con energia elettrica la composizione.

ANTONÍN DVOŘÁK

Rondò in sol minore per violoncello e pianoforte, op. 94

Il *Rondò* op. 94 nacque nel 1891, l'ultimo anno che Dvořák trascorse in Boemia, prima di trasferirsi a New York. L'ispirazione venne dal violoncellista Hanus Wihan, che voleva arricchire il suo repertorio solistico. Dvořák compose quindi un *Allegretto grazioso* (la stesura avvenne tra il 25 e il 26 dicembre) che mescola scrittura brillante e malinconia boema con grande sensibilità. Tonalità maggiore e minore si

confrontano continuamente in questa pagina, ricordando gli imprevedibili colori della musica popolare, proprio come succede nelle *dumke* (le danze di area ceca, che avrebbero nutrito l'ispirazione di Dvořák per tutta la vita). Dopo grandi successi in terra inglese, in quell'anno Dvořák stringeva un importante contatto con gli Stati Uniti, accettando (dopo il rifiuto di Grieg) la carica di direttore del Conservatorio di New York. In America si sarebbe recato l'anno successivo, lasciando non senza rimpianti la sua amata patria boema, ma il *Rondò* op. 94, proprio come il *Trio "Dumky"*, è ancora molto lontano da quel fascino per il folklore americano che animerà la Sinfonia "dal nuovo mondo" o il Quartetto op. 96 "americano". Dvořák porta in ambito colto tutta l'ambiguità del temperamento musicale slavo, riproducendo anche le suggestioni dell'improvvisazione popolare boema. Dal "nuovo mondo" Dvořák sarebbe tornato nel 1895 con un rinnovato interesse per la cultura europea, per il folklore del suo paese e per le tendenze del tardo-romanticismo. Praga l'avrebbe accolto con grandi onori, offrendogli un definitivo ricongiungimento con quelle radici, espresse bene dal *Rondò*, che tanto gli erano mancate durante il soggiorno negli Stati Uniti.

NICCOLÒ PAGANINI

Sonata a preghiera sul tema

«Dal tuo stellato soglio» dal *Mosè* di Rossini

per violoncello e pianoforte

Le variazioni che chiudono il programma risalgono al 1819. Erano gli anni in cui Rossini stava travolgendo l'Europa, e l'aria «Dal tuo stellato soglio»

infuocava tanti ascoltatori. Tra questi c'era anche Paganini, rossiniano della prima ora, sempre alla ricerca di melodie splendide, da trasformare sulle corde del suo camaleontico violino. «Dal tuo stellato soglio» divenne così il tema di una serie di variazioni intitolata *Sonata a preghiera*. Il brano cominciò a circolare nella versione per violino e orchestra, mandando immediatamente il pubblico in delirio: non solo per la scelta altamente virtuosistica di scrivere l'intera composizione sulla quarta corda (espediente al quale Paganini ricorreva spesso per sbalordire le sue platee), ma soprattutto per gli effetti speciali cercati sullo strumento ad arco: suoni «sul ponticello» nasali e aspri, moti perpetui inarrestabili, frequente ricorso all'evanescenza degli armonici (ottenuti sfiorando delicatamente la corda). Una pagina così spettacolare e nello stesso tempo intensa non poteva rimanere un'esclusiva dei violinisti: motivo per cui esiste arrangiata anche per altri strumenti ad arco (contrabbasso o violoncello).

Andrea Malvano

SUGGERIMENTI DISCOGRAFICI

J. S. Bach, *Suites per violoncello*,
Yo-Yo Ma (violoncello), Sony Classical, 2012.

G. Sollima, *Alone*, Mario Brunello (violoncello),
Victor, 2005.

N. Paganini, *Sonata a preghiera*,
Pierre Fournier (violoncello), Lamar Crowson
(pianoforte), Deutsche Grammophon, 2005.

ERICA PICCOTTI è nata a Roma nel 1999. Da sempre seguita nei suoi studi da Francesco Storino, si diploma in violoncello a soli quattordici anni con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore presso il Conservatorio «Santa Cecilia» di Roma. Borsista De Sono dal 2014, attualmente studia presso la Hochschule der Künste di Berna sotto la guida di Antonio Meneses. È vincitrice di primi premi e riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali di violoncello e musica da camera tra cui Rassegna Nazionale d'Archi di Vittorio Veneto, Premio Nazionale delle Arti, Premio Città di Padova, Jugend Musiziert di Norimberga, Concorso internazionale «Antonio Janigro» per giovani violoncellisti. Si è esibita in numerosi teatri e festival come solista, in formazione cameristica e con orchestre giovanili tra cui la JuniOrchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; ha effettuato registrazioni per la Radio Vaticana e per la RAI suonando anche in diretta televisiva in duo con Mario Brunello. Ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'Attestato d'Onore «Alfiere della Repubblica» per gli eccezionali risultati in campo musicale ottenuti in giovanissima età.

GIORGIA DELORENZI, torinese, ha studiato presso il Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino con Carla Papini e successivamente con Claudio Voghera. Grazie al sostegno della De Sono ha frequentato i corsi di musica da camera della Scuola del Trio di Trieste e si è diplomata con Pietro De Maria ed Enrico Stellini presso l'Accademia di Musica di Pinerolo. Ha partecipato a *masterclasses* di Benedetto Lupo, Jeffrey Swann, Aldo Ciccolini, Filippo Gamba, Géry Moutier, Edson Elias, Paul Badura-Skoda,

VIOLONCELLO

Andrea Lucchesini, Alexander Lonquich, Altenberg Trio e Trio Johannes.

Dal 2009 è pianista accompagnatrice presso il Conservatorio di Torino, per i corsi dei Laboratori Musicali Melos Arte di Cortanze (AT), per i corsi «Musica d'Estate» di Bardonecchia e per i corsi abilitanti per professori dell'Istituto Suzuki Italiano.

Ha suonato per i concerti e i seminari del Conservatorio di Torino, per il Festival della Via Francigena, per l'Associazione Concertante, l'Unione Musicale di Torino e ha collaborato con Xenia Ensemble e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Dal 2011 suona in trio con il violinista Giuseppe Locatto e il violoncellista Amedeo Fenoglio, formazione che di recente ha vinto il primo premio assoluto ai Concorsi di Moncalieri e Cortemilia e il secondo premio al concorso «Pugnani» di Cumiana e al Concorso «Fiorindo» di Nichelino.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente
Carlo Pavesio



Vice Presidente
Benedetto Camerana



Direttore Artistico
Francesca Gentile Camerana



Soci



Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli

Luca Ferrero Ventimiglia

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Alberto Emilio Gavotti

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Beatrice Merz

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Pichetto

Giuseppe Proto

Flavio Repetto

Malvina Tabusso Sella

Thomas Tengler

Camillo Venesio



Amici della De Sono Anna Accusani Trossi, Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Bruno e Maria Luisa Bonino, Cristina Camerana, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Carlo Cornacchia, Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Italo e Mariella Gilardi, Mario e Gabriella Goffi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Fany Maselli, Mariella Mazza Midana, Carina Morello, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Fabrizio Ravazza, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it